7483

IL TURCO
IN ITALIA
DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DEL SIGNOR SUTERA

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1823.





TORINO

Presso Onorato Derossi Stampatore e Librajo
della Direzione dei Teatri.



Digitized by Google

PERSONAGGI.

SELIM, Principe Turco che viaggia, amante in un tempo di Zaida, poi invaghito di Fiorila
Sig. Vincenzo Galli.

FIORILLA, Donna capricciosa, ma onesta, moglie di
Signora Carolina Contini.

D. GERONIO, uomo debole, e pauroso
Sig. Giovanni Coppini.

D. NARCISO, Cavaliere servente di Donna Fiorilla, uomo geloso, e sentimentale
Sig. Luigi Ravaglia.

PROSDOCIMO, Poeta, e conoscente di D. Geronio
Sig. Domenico Remolini.

ZAIDA, un tempo schiava, e promessa Sposa di Selim, poi Zingara, donna di cuor tenero ed amante
Signora Teresa Burcardi Coppini.

ALBAZAR, primo confidente di Selim, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida
Sig. Luigi Secchi.

Coro di { Zingari. Turchi. Maschere.

Comparse di { Amiche di Fiorilla. Zingari, Turchi, Maschere.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli, in un luogo di villeggiatura, e in casa di Don Geronio.

La musica è del sig. Maestro
Gioachino Rossini.

DECORAZIONI SCENICHE.

ATTO PRIMO.

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di casini di campagna, che si vedono in lontananza, e di tende custodite da' Zingari.

Gabinetto elegantemente mobigliato in casa di D. Geronio. Sofà, Tavolino, Sedie ec.

Spiaggia di mare ec. come sopra. Nave di Selim ancorata.

ATTO SECONDO.

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi ec.

Padiglione magnifico per festa da ballo

Camera della Locanda come prima.

Piazza ec. come nell' Atto primo, con casa di D. Geronio.

Spiaggia come nell'Atto primo. Si vede sull'ancora la Nave di Selim, e Marinari Turchi, che si dispongono alla partenza.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di casini di campagna, che si vedono in lontananza, e di tende custodite da' Zingari.

La truppa di Zingari occupata a differenti uffici.

Zaida, *Albazar*, *indi il Poeta.*

Coro Nostra patria è il mondo intero,
E nel sen dell' abbondanza
L' altrui credula ignoranza
Ci fa vivere, e sguazzar.
Zai. Hanno tutti il cor contento,
Sol la misera son io!
Ho perduto l' amor mio,
E nol posso ritrovar.
Alb. Consolatevi una volta;
Divertitevi con noi.
Via . . . coraggio! tocca a voi
La canzone a cominciar.
Poe. Ho da fare un dramma buffo,
E non trovo l' argomento:
Questo ha troppo sentimento:
Quello insipido mi par.
Zaida, *Albazar*, *Coro.*
« Esaltato in ogni parte
« Il gran nome sia di lui ».

« Che primier c' insegnò l' arte
« Di mangiare a spalle altrui
« Senza troppo faticar.

Poe. Come? Zingari! per bacco!
Gioja, canto, colazione!
Oh! che bella introduzione
Vi sarebbe da cavar!

Tutti

Zin. Nostra patria è il mondo intero,
E nel sen dell' abbondanza
L' altrui credula ignoranza
Ci fa vivere, e sguazzar.

Poe. Buono! bravi! è vero, è vero,
E' bellissima l' usanza
Di mangiare in abbondanza,
E di niente faticar.

SCENA II

Poeta solo.

Ah! se di questi Zingari l' arrivo
Potesse preparar qualche accidente,
Che intrigo sufficiente
Mi presentasse per un dramma intero!
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Abbandonar bisogna
Di scrivere il pensier sopra i capricci
Della pazza Fiorilla. Han messo in scena
Poeti di ogni razza
Sciocco marito, ed una moglie pazza.
Ecco appunto Geronio
Che ha la mania di farsi astrologare,
Corro i zingari presto ad avvisare.

(parte.

Digitized by Google

SCENA III.

D. Geronio solo : indi zingara e zingari.

Vado in traccia d' una zingana ,
Che mi sappia astrologare ,
Che mi dica in confidenza
Se col tempo e la pazienza
Il cervello di mia moglie
Potrò giungere a sanar ;
Ma la zingara ch' io bramo
È difficile trovar.
Il cervello di mia moglie
È formato di tal pasta ,
Che un astrologo non basta
Come è fatto ad indagar.

intanto scendono i zingari e la zingara con Zaida , che giunti al piano , circondano D. Geronio , e cantano.

Zing. Chi vuol farsi astrologar !
Ger. Ecco appunto a me vicino
Uno stuol di zingarelle.
Zing. Noi leggiamo nelle stelle :
Chi vuol farsi astrologar ?
Ger. Zinganelle ! ...
Zing. Qua la mano.
Ger. Aspettate ...
Zing. Presto ...
Ger. Piano.
Zing. Il passato vi diremo.
Ger. Più di voi lo so sicuro.
Zing. Il presente scopriremo.
Ger. Lo so anch' io.

Zing. Dunque il futuro,
Ger. Giusto quello.
Zing. Poverino!
Ger. Cosa è stato?
Zing. Qual destino!
Ger. Ma parlate.
Zing. Ognor sarete
Sciocco e gonzo come siete ...
Ger. Eh! toglietevi di qua.
Zing. Sempre sempre... Ah! ah! ah!
Ger. Ah! mia moglie, san chi sono
Fino i zingari di piazza;
Se tu segui a far la pazza
Tutto il mondo lo saprà.
Zing. Che fatal costellazione!
Sempre pazza! ... ah! ah! ah!
Ger. Eh! lasciatemi buffone.
Eh! toglietevi di qua.
fugge via seguitato dalla truppa de' zingari; mentre Zaida con Albazar vogliono allontanarsi, esce il Poeta che li trattiene.

SCENA IV.

Il Poeta, Zaida, ed Albazar.

Poeta Bravo, intesi ogni cosa:
Voi siete Zingarella spiritosa.
Qual è la vostra patria?
Zaida Ebbi la vita

Del Caucaso alle falde.

Poeta Uh! qual ventura
Da sì lontane terre
Qui vi tragge raminga?

Alb. I casi nostri
Sono un vero romanzo.

Poeta (Buono!) Sarete stata
Certo in qualche serraglio.

Zaida Un dì felice
Schiava in Erzerum vissi
Di Selim Damalec.

Alb. E i mali suoi
Incominciar colà.

Poeta Che mai v' avvenne

Zaida Udite: egli mi amava,
E sposarmi volea: le mie rivali
Mi fanno agli occhi suoi
Infida comparir: cieco, e furente
Lo rende gelosia,
Ed impone a costui che morta io sia.
Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
Il dir quanto soffersi, in quanti modi
Crudo destin m' offese
Come qui, con tal gente, in questo arnese.

Poeta Un bel pensier mi viene,
Che può farvi felice.

Zaida In qual maniera?

Poeta Debbe arrivar stassera
Certo Principe Turco, il qual viaggia
Per visitar l' Italia, ed osservare
I costumi Europei.

Zaida Mi sembra strano,
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.

Poeta Il caso è molto raro in verità.
Ma pur sicuramente egli è aspettato;
Anzi gli han preparato
Un palazzo magnifico, e una festa.
Pochi giorni qui resta,
Poi ritorna in Turchia: dov' ei conosca
La fè del vostro cuore,
Si farà coll' amante mediatore.
Dite: migliore idea ...

Alb. Trovar non si potea.

Zaida Facil vi sia
Al Principe l' ingresso?

Poeta Se a Selim ritornarvene bramate,
Lasciate fare a me.

Zaida Sì: non ho pace
Lunge da lui: benchè mi sia crudele,
L' amo, l' amai; sempre gli fui fedele.

partono per il colle.

SCENA V.

Fiorilla accompagnata da varie sue amiche.

Fior. Non s' appaghi d' un amante
Chi vuol vivere contento;
Chè a chi serba un cor costante
Sempre mai fu avverso Amor.

Più volubili dei venti
Non cangiar tutti i momenti,

Nella scuola dell' amore
Sempre fia dannoso error.

Vanti il tempo a noi vetusto
Pura fede nell' amar.
Or cangiato appieno è il gusto,
E c' insegna a variar.

intanto si vede avvicinarsi a terra una nave, nella quale trovasi Selim con altri Turchi.

Coro Su, coraggio; a terra, a terra.
Fior. Un naviglio! Turco pare.
Coro Dal travaglio avuto in mare,
Riposar potremo qua.
Fior. In disparte ad osservare
Noi starem chi approderà.

Fiorilla si ritira: intanto approda la nave, e sbarca Selim.

Tur. E scordare il ciel d' Italia
Ogni pena ci farà.

SCENA VI.

Selim, indi Fiorilla.

Selim Cara Italia, alfin ti miro,
Vi saluto amiche sponde;
L' aria, il suolo, i fiori, e l' onde,
Tutto ride, e parla al cor.

Ah! del Cielo, e della terra
Bella Italia sei l' amor.

intanto Fiorilla si sarà fatta vedere colla sua compagnia.

Fior. (Che bel Turco! avviciniamoci.)
Selim Quante amabili Donzelle!
Fior. Anche i Turchi non mi spiacciono.
Selim L' italiane son pur belle.
Fior. Vo' parlargli.
Selim Vo' accostarmi,
a 2 E mi voglio divertir.
Fior. Serva ...
Selim Servo.
Fior. (È assai garbato.)
Selim Il suo brio mi alletta, e piace,
D' incontrar son fortunato
Una donna sì vivace.
Fior. Anzi è mio tutto il favore
D' incontrare un gran Signore
Così pien di civiltà.
Selim (Son sorpreso.)
Fior. (È già ferito.)
Selim (Che avvenenza!)
Fior. (È nella rete.)
Selim Voi, signora, mi piacete.
Fior. Non mi burli ...
Selim In verità.
a 2 (Con un poco di modestia
Io so ben quel che si fa.)
(Quell' amabile modestia
Più gentil sembrar la fa.)
Fior. Addio, signor ...
Selim Partite?

Fior. Vo passeggiando un poco.
Selim Che venga anch' io, gradite?
Fior. È troppo onor.
Selim (Che foco!
Carina!.... sospirate?
Fior. Voi pure?
Selim Anch' io.
Perchè?
a 2 Perchè una fiamma insolita
Sento che avvampa in me.
Selim Deh! la mano a me porgete.
Fior. Della man che far volete?
Selim Non vi voglio più lasciar.
Fiorilla gli porge la mano, che Selim stringe teneramente; allora Fiorilla corrisponde alla tenerezza di Selim.

a 2

Cara mano al sen ti premo
Sempre meco avrai da star.
(Non è poi così difficile
Questi Turchi / Queste Donne a conquistar.

SCENA VII.

Poeta, indi Narciso.

Poeta Dalla Zingara amante
Non è buffo il carattere,
Ma bello, e interessante: è teatrale
Il principio dell' opera,

Digitized by Google

Ma non ci vedo intreccio naturale.
Tu seconda il mio disegno
Dolce amor nelle mie pene;
Deh ricusa a tutti un bene,
Che accordasti solo a me.
Ma se quel cor che incerto
Discopro alfin costante
Per un verace amante
Piacer egual non v' è.
Ah quando d'un anima - le pene son tante
Capace d' esprimerle - il labbro non è.

Narc. Poeta!

Poeta Don Narciso!
Come! siete qui solo! io vi credea
Della vostra Fiorilla in compagnia.

Narc. Venne meco; ma poi prese altra via.
Ditemi, la vedeste?

Poeta Io, no.

Narc. (Colei
Ha qualche intrigo, che mi tien nascoso.)

Poeta (Pensa il servente cavalier geloso,
Scopriam terreno: mi potrebbe offrire
Qualche bell' episodio.)

Narc. (All' incostante son venuto in odio.)

SCENA VIII.

D. Geronio, e detti.

Ger. Amici ... soccorretemi.
Consigliatemi ... io son fuori di me.

Nar. Perche? che avvenne mai?

Poe. Che nuova c' è?

Ger. In questo punto io vidi
Mia moglie con un Turco.
Poe. Un Turco!
Nar. (Infida!)
Ger. In casa mia lo guida
A bevere il caffè. Vadan lontani
Tutti i Turchi del mondo.
Poe. (*allegro*) Un punto è questo
Da farsi molto onore.
Ger. Io non mi curo
D'aver in casa mia
Il gemmato turbante
Di Selim Damelec.
Poe. (*saltando per allegrezza*)
Che? Selim! Davvero!
L'amante della Zingara! per bacco!
Questo arrivo improvviso
È un bel colpo di scena: il dramma è fatto.
Apollo, ti ringrazio.
Nar. È matto.
Ger. È matto.
Poe. Son pazzo un corno.
Sì, l'arrivo di Selim
Formare mi dovrà un bell'intreccio,
Giacchè con lui Fiorilla
Di certo non farà la ritrosetta.
Eh! sian pur benedette
Le donne di tal pasta,
Che senza far con gli omin le preziose
Dicon di sì a chi le chied' in spose.

Benedetta sia pure la donna,
Che alla buona vi dice di sì;
E nel dirle vi voglio sposare,

Va saltando ... e tirintinti.
Quando a queste vicino mi trovo,
Sì gran gioja nel petto mi sento,
Che balzando qua e là dal contento
Vo saltando ... e tirintinti.
Mi fan ridere, certe smorfiose,
Che cogli uomini fan le preziose:
Amereste sposarmi, no no;
Ma alla fine facendo il bocchino
Van saltando ... e tirintinti.

SCENA IX.

Gabinetto elegantemente mobigliato
in casa di Don Geronio. Sofà, Tavolino,
Sedie ec.

Fiorilla accompagnata da Selim.

Fio. Olà: tosto il caffè.
ad un servo che parte.
Sedete.
Sel. (*sedono*) Ammiro
Di questo gabinetto i ricchi arredi;
Ma per oggetto poi del vostro merto
Un tempio ci vorria,
E ne avreste un magnifico in Turchia.
Fio. Qualche serraglio forse? È ver che i Turchi
Sono tanto gelosi?
Sel. Ah! se un tesoro

Possedessero eguale,
Della lor gelosia sarien scusati;
Vi amerebbero più che non credete.

Fio. Ecco il caffè. *è recato il caffè.*

Sel. (Non posso più !)

Fio. (*versando*, *e porgendo*) Prendete.

Sel. (Che mano delicata !)

Fio. Il zucchero è bastante ?

Sel. (Che maniera elegante !
Che begli occhi e che foco in lor scintilla!)

Fio. A che pensate mai ?

Sel. Penso a Fiorilla.

Fio. (Il Turco è preso) Quante donne amaste ?
Quante vorreste averne ?

Sel. Una ne amai.
Nè amar voleva più : ma presso a voi
Sento ch' è forza ancor arder d' amore,
Deh ! se gradir l' affetto mio volete,
L' unica del mio cor fiamma sarete.

Fio. Siete Turchi, non vi credo :
Cento donne intorno avete :
Le comprate, e le vendete
Quando spento è in voi l' ardor.

Sel. Ah ! mia cara, anche in Turchia
Se un tesoro si possiede,
Non si cambia, non si cede,
Serba un Turco anch' egli amor.

SCENA X.

Don Geronio, e detti.

Ger. Ecco là ... da soli a soli!
(sulla porta.
Che mi tocca a sopportare?
È permesso? Si può entrare?
(entrando.
Sperar posso un tal favor?
Sel. Che pretende quell' ardito?
Fio. Vi calmate: è mio marito.
Sel. Il marito ... indietro ... presto ...
balzando in piedi, e snudando un pugnale.
Ger. Come... ahimè... che tratto è questo?
Sel. Il marito! indietro ...
Ger. Ajuto!
Fio. Compatite: è qui venuto
Poverino a farvi onore.
Sel. Non mi fido.
Ger. Sì, signore.

SCENA XI.

D. Narciso in disparte, e detti.

Nar. (Ciel! che vedo! l' incostante
Già del Turco è fatta amante.)
Fio. E domandavi il favore
Di baciarvi ...
Ger. Sì signore.
Fio. Il vestito ... presto qua.
costringe il marito a baciar la veste del Turco.

Sel. Io stupisco! mi sorprendo,
In Turchia non son mariti
Sì gentili, sì compiti,
Così pieni di bontà.

Fio. (Oh! che scena!) dite bene:
(Vecchio stolido!) i mariti
(Me la godo) son compiti.
Sono pieni di bontà.

a 4

Nar. Ah! lo vedo: i torti miei
Sventurato, son compitì;
Giusto amor! deh! sian puniti
Tanti oltraggi, che mi fa.

Ger. (Maledetta! dice bene
Ah! pettegola!) i mariti
(Crepo, schiatto) son compiti,
Sono pieni di bontà.

Narciso si avanza, e dirige il discorso a Geronio: allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo in disparte a vicenda.

Nar. Come! sì grave scorno
Soffrir potete in pace?
Fio. Costui mi è sempre intorno.
Sel. Che vuol da voi l' audace?
Ger. Nulla.
Nar. Che mai pretende?
Ger. Niente.
Fio. Che dire intende?
Sel. Nè lo cacciate in strada?
Fio. Nol voglio in mia presenza.
Nar. Fate che se ne vada.
Ger. Politica!... prudenza!...
Nar. Sentite.

Sel. Qua.

Fio. Via, su.

Ger. Ma sono stufo omai,
Ma non ne posso più.

Selim appressandosi a Fiorilla, e parlandole in disparte.

Sel. Teco parlar vorrei,
In riva al mar t'aspetto.
(Costor mi fan dispetto;
E' meglio uscir di qua.)

per partire, e ritornando indietro.

a 4

Sel. a Fio. Ma pria di lasciarvi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno,
Un guardo d'amor.
(Que' due seccatori
L'assediano ognor.)

Fio. a Sel. Ma pria di lasciarmi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno,
Un guardo d'amor.
(Que' due seccatori
Si rodano il cor.)

Nar. a Ger. Dovreste mostrarvi
Men debole almeno;
Mirate, son pieno
Per voi di rossor.
(Mi straziano l'alma
Lo sdegno, e l'amor.)

Ger. a Nar. Non posso spiegarvi
La rabbia, ch'ho in seno,
Son tutto veleno,

Son tutto furor.
(Ma pure mi calma
Del Turco il timo.)
partono Selim, Fiorilla, e Narciso da parte opposta: resta in iscena Geronio, che passeggia a lunghi passi.

SCENA XII.

D. Geronio, ed il Poeta.

Poe. (Sono arrivato tardi,
Il Turco è già partito ...
Oh! buon segno: sbuffar veggo il marito.)
Ger. (Un vecchio non può far maggior follia,
Che una moglie pigliar che giovin sia.)
Amico! non ti sembra,
Ch' io meriti pietà? Qui l'ho sorpresa
Vagheggiata dal Turco, ed il bestione
Ammazzar mi volea.
Poe. Bene!
Ger. Che dici?
Mi astrinse, per placarlo,
A baciargli il vestito.
Poe. (Oh, il bel terzetto!)
Ge. E qui restava ancor se Don Narciso
Non arrivava a tempo, e non prendea
Giusta difesa di oltraggiato sposo.
Poe. (Che scena! che quartetto prezioso!)
Ger. Ma di che vai parlando? io non intendo.
Poe. Scusate: disponendo
Stava il mio Dramma. Or che pensate voi
Di dire a vostra moglie?
Ger. Oh! s'ella fosse

Docil com' era la mia prima sposa!
Le mie ragioni far valer potrei,
Ma il rovescio è costei della medaglia.
Poe. È tal perchè in voi trova un uom di paglia.
parte.

SCENA XIII.

D. Geronio, indi Fiorilla.

Ger. Il Poeta ha ragione. È la pazienza
La virtù de' somari: alfin son io
Quel che ho da comandare in casa mia;
O quel Turco, o mia moglie vada via...
Fio. (È Geronio ancor ancor qui! cattivo incontro:
Sarò costretta per un quarto d' ora
Ad ascoltar precetti di morale.)
Ger. (Eccola: gravità!)
Fio. (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)
Ger. Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir!
Fio. Con chi l' avete?
Fiorilla in questa scena è sempre indifferente, e tranquilla: Geronio di tanto in tanto alza la voce, e sempre burbero.
Ger. Con una donna pazza,
Bizzarra, capricciosa,
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa.
Stanco son io ...
Fio. Vi prego
A non gridar sì forte,
Che duolmi un poco il capo.

Digitized by Google

Ger. Anche a me duole.
Ma cospetto ... farò ...
Fio. Non vi scaldate,
Non sapete parlar se non gridate.
Voi sempre vi lagnate. Anch' io ragione
Avrei di lamentarmi,
Eppur cheta mi sto.
Ger. Voi! questa è bella!
E qual motivo mai dato vi avrei?
Fio. Fate i vostri lamenti, io farò i miei.
Ger. Ebben di voi mi lagno,
Che cambiata vi siete;
E che il marito far crepar volete.
Fio. Di voi mi dolgo anch' io per la ragione
Che vi siete cambiato.
Ger. Io!
Fio. Ve lo provo.
Amabil, come un dì, più non vi trovo.
Ger. Per piacere alla signora, *con ironia.*
Che ho da far vorrei sapere.
Fio. Voi dovete ognor tacere, *placidamente.*
Mai di nulla sospettar.
Ger. Ma se ascolto ...
Fio. Si fa il sordo.
Ger. Ma se vedo ...
Fio. Si fa il cieco.
Ger. No, signora, io non l' accordo,
Vo' vedere, e vo' parlar.
Fio. Passerete per balordo,
Vi farete corbellar.
Ger. Alle corte: in casa mia *in collera.*
Non vo' Turchi, nè Italiani;
O mi scappa ...
Fio. Che pazzia! *ironica.*

Ger. Qualche cosa dalle mani.

Fio. Via, carino, vi calmate.
con finta tenerezza.

Ger. Come! ancora mi burlate?

Fio. No, mia vita, mio tesoro,
Se vi adoro, ognun lo sa.
Voi, crudel, mi fate oltraggio?...
Mi offendete?

Ger. (Addio, coraggio.)

Fio. Voi vedete il pianto mio
Senz' aver di me pietà. *fingendo dolore.*

Ger. No, Fiorilla, v' amo anch' io *commosso.*
Egualmente, ognun lo sa.

Fio. Ed osate minacciarmi! *offesa.*
Maltrattarmi! spaventarmi!

Ger. Perdonate ...

Fio. Mi lasciate. *sdegnata.*

Ger. Fiorilletta! *correndo dietro.*

Fio. Vo' vendetta.

Ger. Fiorillina ...

Fio. Via di qua.
Per punirvi aver vogl' io
Mille amanti ognor d' intorno,
Far la pazza notte e giorno,
Divertirmi in libertà.
(Con marito di tal fatta
Ecco qui come si fa.)

Ger. (Me meschino!) Ah! no, ben mio ...
(Cosa ho fatto!) In pace io torno.
(Or sto fresco!) Notte e giorno!
Questa è troppa crudeltà.
(Ah! lo dico, nacque matta,
E più matta morirà.)
parlono.

SCENA XIV.

Poeta solo.

Ho quasi del mio Dramma
Finito l orditura :
Ma un atto è poco a un Dramma, e Orazio dice,
Che minore di cinque esser non può;
Ma in due parti dividerlo io dovrò.
Intanto della Zingara
Si vada in traccia: a lei Selim si scopra,
E tutto, onde sia suo, pongasi in opra.
parte.

SCENA XV.

NOTTE.

Spiaggia di mare ec., come nella Scena I.
Nave di Selim ancorata.

Campo Zingaresco illuminato.

Zingari, e Zingare occupate a diversi ufficj con Zaida, ed Albazar.

Coro Gran meraviglie
Ignote al Sole
Udir chi vuole,
Chi vuol mirar?

Zai. Il passato, ed il futuro
Chi desia di penetrar?
Non v' è arcano tanto oscuro,
Ch' io non possa disvelar.

Coro Gran meraviglie
Ignote al Sole
Udir chi vuole,
Chi vuol mirar?

SCENA XVI.

Selim, indi Poeta, e detti.

Sel. Per la fuga è tutto lesto;
Buono il vento, e cheto il mar:
Impaziente io qui m'arresto
La mia bella ad aspettar.
Poe. (Qui Selim! senza conoscerlo
Zaida ad esso si avvicina.)
Zai. Dalla Zingara indovina
Chi vuol farsi astrologar?
Sel. Zingarella, vieni avante:
Che ti dicono i pianeti?
Zai. Ah! qual voce! qual sembiante!
Non ho fiato per parlar.
Poe. (Or si fa lo scoprimento,
Vi sarà uno svenimento,
Vo' un sedile a preparar.)
Sel. Che t' annunzia la mia sorte
Di funesto, e duro tanto,
Che sugli occhi quasi il pianto
Io ti veggo già spuntar?
Zai. Per ingiusta gelosia
Veggo Zaida tratta a mor
Ma t' adora, e sol desia
Di poter con te tornar.
Sel. Dove vive l' infelice?
Ma ... non erro ... Zaida bella!

Zai. Sì, signore, io son quella ! ...
Vieni a me, mio caro bene.
Zai. } Ecco il fin delle mie pene,
Sel. } Sola mia felicità.
Poe. (Vi è il sedile, e non si sviene.
Colle regole non va.)
si allontanano uniti, indi ritornano

SCENA XVII.

Don Narciso, e detti; indi Fiorilla travestita, e colla faccia coperta da un velo; in ultimo Don Geronio.

Nar. Perchè mai se son tradito
Crudo amore il cor m' accendi?
O l' amante alfin mi rendi,
O mi dona libertà.
D. Narciso si perde tra la folla: esce allora Fiorilla seguita da un Coro.

Coro di Fiorilla.

Evviva d' amore
Il foco vitale,
Delizia del core,
Del mondo piacer.

Fio. Chi servir non brama amore
Si allontani, io l' ho con me.
Per domar superbo core
Arco, e face Amor mi diè.
Sel. Che bel canto ! che presenza !
Ger. Qui mia moglie ha da venire,

Voglio fare ... voglio dire ...
Se la trovo sentirà.

Fio. Vago, e amabile straniero!
Sel. Mia carina!
Zai. (A lei si appressa!)
Ger. (Par Fiorilla.)
Nar. (È dessa, è dessa.)
Poe. (Qui Geronio, e qui l' amante!)
Sel. Deh! scoprite quel sembiante.
Zai. (Siam da capo: è già cambiato.)
Sel. Vi scoprite.
Fio. Infido! ingrato!
Così m' ami? guardami.
si toglie il velo, e tutti coloro, che erano accorsi a vedere, gridano

Ah!

Fiorilla, Zaida, Geronio, Narciso.

a 6 Ah! che il cor non m' ingannava,
Certi sono i torti miei.
Io mi sento in faccia a lei
Dallo sdegno lacerar.

Sel. Ah! che il cor non m' ingannava,
Osservava i passi miei,
Io non oso in faccia a lei
Per vergogna il ciglio alzar.

Poe. Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei:
Ci è sorpresa a cinque a sei.
Gran finale si può far.

Zai. Vada via; si guardi bene
Di cercar l' amante mio.
volgendosi dispettosa a Fiorilla, che dispettosa egualmente le risponde.

Digitized by Google

Fio. Quel signor non le appartiene,
Qui con lui restar vogl' io.
Sel. Ma sentite ... vi calmate.
Nar. Voi che dite? Non parlate?
Ger. Presto a casa, a casa presto.
Alb. Che disordine è mai questo?
Poe. O che caso singolar!
Zai. Lo vedremo, lo vedremo.
Fio. A veder ci sarem due.
Zai. Mia signora, non la temo ....
Fio. Le civette pari sue ....
Zai. Le pettegole sue pari ...
a 2 Saprò bene castigar.

Tutti in un tempo.

Zai. Come! come! a me pettegola!
quasi azzuffandosi.
Fio. Oh cospetto! a me civetta!
Sei tu sola la pettegola,
Sei tu sola la civetta,
Frasca, sciocca, impertinente ...
Che maniera di trattar!
Sel. Cosa fate? olà placatevi. *dividendole.*
Ger. Quale sdegno? ... qual furore? ...
Nar. Ma Fiorilla ... vergognatemi...
Zaida oibò ... non hai rossore.
Deh parlate colle buone,
Non vi state a cimentar.
Poe. Seguitate ... via ... bravissime ...
godendo dello spettacolo.
Qua ... là ... bene; in questo modo
Azzuffatevi, stringetevi,
Graffi ... morsi ... me la godo ...

Che finale! che finalone!
'Oh! che chiasso avrà da far.

Tutti gli altri.

Quando il vento improvviso sbuffando
Scuote i boschi, e li spoglia di fronde;
Quando il mare in tempesta mugghiando
Spuma, bolle, flagella le sponde,
Men strepito fan di due femmine
Quando sono rivali in amor.

Fine dell' Atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi ec.

D. Geronia, ed il Poeta seduti, e bevendo.

Poe. Via . . . . cosa serve? Omai
Bisogna darsi pace: ella fra poco
Colla sua compagnia
A cenar quì verrà: potrete allora
Corla sul fatto: ora bevete, e in bando
Vadano un solo istante
La moglie capricciosa, ed il galante.
Ger. Caro Poeta mio, darei la testa
Nella muraglia, se a' capricci suoi
E alla mia cecità volgo il pensiero ...
Poe. Sofferenza ci vuole — Anche un bicchiero
versandogli da bere
(Prevedo qualche incontro: il vin potrebbe
Porger qualche coraggio al scimunito,
Altrimenti il mio Dramma è già finito.)

SCENA II.

Selim, e detti.

Sel. A proposito, amico,
Senza molto cercarti io quà ti trovo.
Gran cose debbo dirti.
Poe. (Intrigo nuovo.)
Ger. E grandi cose anch' io

Bramava dirvi appunto.

Poe. (Io mi ritiro
Per schivare ogn'impegno, e notar tutto.
si ritira, e di tanto in tanto
si fa vedere esplorando

Sel. Io ti ascolto.
Ger. Parlate.
Sel. Ebben principierò: quanti anni sono,
Che con Donna Fiorilla
Vi unisce il matrimonio?
Ger. Fra poco saran sei (calma Geronio.)
Sel. Amor, che passa un lustro,
Deve stancare assai.
Ger. Di fatti io sono
Stanco, ma stanco molto.
Sel. Il matrimonio
È un gran peso fra voi.
Ger. Lo sa ciascuno,
Che lo sente sul dorso.
Sel. Io vengo, amico;
Ad offrirti un rimedio,
A cavarti d'impiccio; e non dovrai
Per il riposo tuo faticar molto.
Ger. Ma . . . come! . . . vi spiegate.
Sel. Odi.
Ger. Vi ascolto.
Sel. D'un bell'uso di Turchia
Forse avrai novella intesa;
Della moglie, che gli pesa,
Il marito è venditor.
Ger. Sarà l'uso molto buono,
Ma in Italia è più bell'uso:
Il marito rompe il muso
Quasi sempre al compratore.

Sel. Anche questo sarà bello,
Ma fra noi non deve entrare.
Ger. Anzi questo più di quello
Mi conviene d'abbracciare.
Sel. Ma perchè?
Ger. Le nostre usanze
Piace a me serbare ancor.
Sel. Non è poi cotanto sciocco
Come vogliono ch'ei sia.
Ger. Su giudizio testa mia,
Quì ci vuol prudenza ancor.
Sel. Se Fiorilla di vender bramate,
Senza fare più lungo discorso,
Io la compro, e danaro vi sborso
Da comprarne al bisogno anche tre.
Ger. Signor Turco, l'ho detto, e il ripeto,
Io non vendo mia moglie a persona,
E perciò sia cattiva, o sia buona,
Io ... mia moglie l'ho presa per me.
Sel. (Maledetto!) Ma pensi . . .
Ger. Ho pensato. *forte, ed alzandosi*
Sel. Lei si scalda . . .
Ger. Mi scaldo sicuro.
a 2 (Un cervello più strano, e più duro
Io scommetto, che al mondo non è.)
Sel. Non volete? *arrabbiato*
Ger. No, cospetto.
Sel. Ricusate?
Ger. Sì, ricuso.
Sel. Voglio averla a tuo dispetto.
Ger. Non l'avrà . . .
Sel. Conosco altr' uso.
Ger. E sarebbe . . .
Sel. D'involarla.

Ed in vece di pagarla
Il buffone, che s' oppone
Per far presto d' ammazzar.

Ger. Ma dovrebbe paventare,
Ch' ella in vece d' ammazzare,
Succedesse, che dovesse
Ammazzato quì restar.

a 2 Alle prove, venga avanti . . .
(minacciando, e ritirandosi a vicenda)
Presto ... via ... si provi un poco ...
Temerario! in pochi istanti
Si vedremo in altro loco:
E saranno coltellate,
Schioppettate, moschettate,
E vedrà, che non mi lascio
Da minaccie spaventar.
(via da parte opposta).

SCENA III.

Poeta solo.

Poe. Credea che questa scena
Dovesse accelerar la conclusione,
Ma l' affare va in lungo, e quì fa d'uopo
Cercar che venga presto lo sviluppo,
E venga naturale
Poi finir con un poco di morale.
parte.

SCENA IV.

D. Geronio, indi il Poeta, poi Narciso in disparte.

Ger. Dove diamine è andata? È quasi un'ora
Che la tavola è pronta per la cena,
E non si vede ancor? Forse al festino
Che a quel Turco si dedica sarà
Poe. Fermate. *per partire.*
Ger. Cosa c'è?
Poe. Gran novità.
Ger. Spiegati.
Poe. È preparato,
Amico, un rapimento.
Ger. Che dici? e il vero io sento?
(esce D. Narciso)
Nar. (Io non trovo Fiorilla, e qui costoro
Che fanno? udiamo un poco).
Poe. Ad un festino
Fiorilla deve andar: ivi l'attende
Mascherato Selim, che di ridarla
Spera a partir con lui per la Turchia.
Nar. (Che ascolto?).
Ger. Me infelice!... oh moglie mia!...
Poe. Udite: a Zaida io corsi
Tutto a narrar; vestita al par di lei.
Ella al festino andrà, talchè Fiorilla
Colla maschera in volto sembrerà.
Mascherato voi pur, ite colà.
Ger. E allora?
Poe. Allor potrete
L'ingannata Fiorilla . . .
Ger. Ho inteso . . . andiamo,

Più tempo non perdiamo.

Nar. Intesi: ah! tutto intesi. In questo albergo
Mi guidò la fortuna. Ingrata donna
Non fuggirai da me. Tutto vogl' io
Tentar perchè quì resti;
La fe mi serberai, che promettesti.
Giusto ciel che i mali miei
Tu conosci e appieno intendi
Deh la pace a me tu rendi,
Deh mi calma per pieta,
Ah se tolto un sol momento
Tant' orror da me sarà
Palpitar di bel contento
Questo core allor potrà.

SCENA V.

Poeta, indi Fiorilla.

Poe. Move Fiorilla a questa volta. Io voglio
Saper perchè quì venga;
Che scoprir per lei certo si potrà
Qualche rara, amorosa novità.

Fio. Voi quì, caro Poeta! Non sapete?
Una Turca insolente, osa l' amante
Disputar a Fiorilla.
Di quella sciocca abbasserò l' orgoglio;
Abbia il suo Turco poi, ch'io non lo voglio.
Io l'ho fatta invitar a quest' albergo
A nome di Selim.

Poe. Selim adesso
È andato via di quà.

Fio. Lo so . . . quì entrando
Credo m'abbia veduta, e così essendo

Ritornerà fra poco.
Ah! non mi chiami più Fiorilla mia;
L' atroce gelosia
Fingerò ch' oggi è entrata in questo core;
Dove non arde più fiamma d' amore.

Poe. Selim s' avanza.

Fio. Ebben, Venere amica.,
Tu porgimi i tuoi vezzi in quest' istante.
Io sedurrò l' amante,
E poi ad ogni prezzo
Di sua Fiorilla proverà il disprezzo.

Poe. Io parto e poi ritorno,
Per voi risplenderà felice il giorno. *parte.*

SCENA VI.

Selim e Fiorilla.

Sel. O cara stella.

Fio. Come, stella tua?
Zaida è la tua stella; qui l' attendi;
Presto presto verrà.

Sel. Sentimi, amica,
Io per te smorzerò la fiamma antica.
Se infido ti sono
Se mai t' abbandono,
Sia sempre la pace
Straniera al mio cuor.

Fio. Tuoi detti non curo,
Sei falso, spergiuro,
Non merti mercede
D' un tenero amor.

Sel. Fiorilla.

Fio. Non t' odo.

Digitized by Google

Sel. Mio bene.

Fio. Non sento.

a 2 { Ah non v' è tormento
Di questo maggior!

Sel. Oggi a tuoi piedi t' offro
Costanza, amor, e fè.
Le languide pupille
Perchè non volgi a me?

Fio. Se tu potessi almeno . . .
Se tu giurassi . . . Ah! nò:
E Zaida il bell' oggetto
Che il core t' infiammò.

Sel. Tu sei il mio tesoro.

Fior. Se tu fossi sincero.

Sel. Quello ch' io dico è vero,
Selim non t' ingannò.

a 2.

Fra noi teneri amanti
Rinasca alfin la pace,
E mai l ardente face
Estingua il fido amor.

SCENA VII.

Il Poeta, indi Albazar.

Poe. O che fatica, o che cervello duro!
Ecco appunto Albazar. Ebben, trovasti
Il vestito per Zaida?

Alb. Io lo trovai.

Poe. Bravo, gran parte nel mio dramma avrai.

Alb. Or quì Zaida mi manda.
Per saper dov' è il luogo della festa.

Poe. Hai ragione. Oh che testa !
Avea dimenticata
La cosa più importante.
Addio: corro da Zaida in un istante. *parte.*

Alb. Zaida infelice !
Or che trovò l' amante
Dell' innocenza sua fatto già certo,
D' un altra donna innamorato il vede
E questo il premio di sua lunga fede !
Già l'ostinato sdegno
Provammo assai del fatto ;
Ed abbastanza irato
Il ciel tuonò finor.
Deh ! torna amica calma
A consolar quell' alma
A consolarci il cor.

SCENA VIII.

Padiglione magnifico per festa da ballo.

Coro di Maschere, Ballerini, e Ballerine.

Fiorilla, indi D. Narciso, poi Zaida, e Selim per ultimo D. Geronio.

Coro Amor la danza muova,
Presieda ai suoni Amor.
Solo piacer ritrova
Quando è commosso il cor.

Fio. E Selim non si vede !
Fra tanta gente ancora

Non lo posso trovar . . . . ove sarà !
esce D. Narciso, e la considera attentamente.

Nar. (Quella è Fiorilla.)

Fio. Oh appunto, eccolo quà
vedendo Narciso, e credendolo Selim.

Selim . . .

Nar. Fiorilla . . .
sotto voce tutti due

Fio. E tanto
Aspettar mi faceste ?

Nar. Perdonate . . .

Fio. Datemi il braccio, e meco passeggiate.
si perdono tra la folla, ed il Coro canta.

Coro. Amor la danza nuova,
Presieda ai suoni Amor,
Solo il piacer ritrova
Quando è commosso il cor.
esce Zaida seguita da Selim.

Sel. Cara Fiorilla mia, perchè tacete !
Forse sdegnata siete
Perchè venni un po' tardi ?
Mille maschere intorno io mi trovai.

Zai. Disimpegnarvi almeno
Dovevate più presto.

Sel. Eh ! via, perdono.
Fiorilla . . .

Zai. (Traditor ! son tutta in foco).

Sel. Prendete il braccio, e passeggiamo un poco.
si perdono anch' esse.

Coro. Amor la danza nuova,

Presieda ai suoni Amor,
Solo il piacer ritrova
Quando è commosso il cor.

Ger. Eccomi quì: la prima volta è questa,
Che in maschera mi trovo ad un festino:
Povero Don Geronio!
Che mi costa l'amore, e il matrimonio!

esce di nuovo Fiorilla con Don Narciso.

Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,
E già seco è Selim.

escono da parte opposta Zaida e Selim.

Ma . . . come? un altro
Selim quì vedo, e quella pur mi sembra
Fiorilla ... che pasticcio è questo quà?

guardando or gli uni, or gli altri.

(Quale di lor la moglie mia sarà!)

Fiorilla, e Narciso verranno alla parte destra, Selim, e Zaida alla sinistra; D. Geronio un poco più in fondo e nel mezzo.

Ger. Oh! guardate che accidente,
Non conosco più mia moglie!
Egual Turco, eguali spoglie,
Tutto eguale, che farò?

Nar. No partir di quì non posso
Senza voi, Fiorilla mia.

Zai. Ma comprendere non posso
Qual sarà la sorte mia.

Sel. Ah! seguitemi in Turchia,
Là mia sposa vi farò.

Fio. Persuadermi il cor vorria,
Ma risolvermi non so.

a 5.

Zai. (Deh seconda . amor pietoso,
Nar. L' innocente inganno mio).
Ah ! se car$^{a}_{o}$ a te son io
Altro ben bramar non so.

Sel. (Deh ! raffrena, amor pietoso,
Fio. Tanti affetti del cor mio.
Ah ! se car$^{a}_{o}$ a te son io
Altro ben bramar non so.

Ger. Son davvero un bello sposo:
Non capisco più qual sia,
Di lor due la moglie mia;
Parlar deggio sì, o nò?

Sel. Nar. Dunque seguitemi.
Zai. Fio. Ebben son teco.
Ger. Io resto attonito,
Divento cieco.
a 4. Andiamo. *per partire.*
Ger. Partono! *fermandoli.*
Ferma . . . alto là.
Sel. Cosa domanda?
Cosa desia?
Zai. Ai fatti suoi
Attento stia.
Nar. Geronio è questo:
Venite presto.
Fio. Ah! ah! ho capito;
È mio marito.
Ger. Quì resterete,
Non partirete;

Voglio mia moglie,
Che qui si sta.

a 4. È qui sua moglie?
Diventa pazzo!

Ger. Voglio mia moglie.

Coro Quale schiamazzo!

accorre a frapporsi.

Tutti { In altro loco
La troverà.

Ger. { Alto! nessuno
Se n' anderà.

a 5, e Coro.

Fiorilla, Zaida, Selim, e Narciso.

Questo vecchio maledetto
Potria dar di noi sospetto,
Zitti, zitti andiamo fuori,
Pria che n' abbia a cimentar.

Ger. Ah! Turcaccio maledetto!
Fremo d' ira, e di dispetto.
Ma sentitemi, signori,
Ma lasciatemi parlar.

Coro Questo vecchio maledetto
Smania, grida, fa dispetto.
Zitto, zitto andate fuori:
Non ci state ad inquietar.

vogliono uscire: D. Geronio fuori di se si scaglia fra loro per opporsi, le due coppie si ritirano entrambe da parti opposte: il Coro si frappone, e durante questa confusione segue

a 5, e Coro.
Narciso, Fiorilla, Selim, e Zaida.

Egli è un pazzo . . . lo sentite ?
(Ci conviene di scappare.)
Ah ! tenetelo . . . impedite . . .
(Idol mio non dubitare.)
Non è quella, non è questa;
Lei s' inganna; e la sua testa,
Che l' immagina fra lor.

Ger. Non son pazzo ! ma sentite . . .
Mi volete assassinare . . .
Vo' mia moglie, mi capite . . .
Ma lasciatemi parlare . . .
Sarà quella, sarà questa . . .
Questa, quella . . . la mia testa
Non può scegliere fra lor.

Coro Siete pazzo . . . ma sentite . . .
Non si viene a disturbare . . .
Sarà vero, quel che dite,
Ma per or lasciate stare . . .
Non è quella, non è questa . . .
Lei s' inganna; e la sua testa,
Che l' immagina fra lor.

Selim, e Zaida partono da un lato, Narciso, e Fiorilla dall' altro: indi il Coro, e Geronio.

Digitized by Google

SCENA IX.

Camera della Locanda come prima.

Albazar, con facchini, che vengono per trasportare la roba di Selim.

Alb. Benedetta la festa, e chi la diede!
Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti
Partirà con Selim. Presto i bauli
ai facchini
Si trasportino al mar senza indugiare.
Andiamo il Locandiere ad avvisare.
esce

SCENA X.

D. Geronio, ed il Poeta, indi Albazar, che ritorna.

Poe. Tutto è scoperto. Era Narciso.
Ger. E come
Potè Narciso? . . .
Poe. Di Fiorilla amante
Era anch' egli.
Ger. Che dici? ed io, buffone,
Io lo lasciava entrar liberamente?
Poe. Gran cecità!
Ger. Non m' accorgea di niente.
Poe. Un giorno mi diceste,
Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi
Di allontanar da voi
Fiorilla proponeste,
E di fare un divorzio anche otteneste.

Ger. È vero, e la sentenza diedi al Notaro.
Poe. Bene or dovete ricorrere al Notaro, e fingere
Senz'altri complimenti
Di dimandar Fiorilla ai suoi parenti.
Ger. Ma se ostinata sprezza
Il mio finto divorzio, e se col Turco
Ella partir risolve, ah! caro amico,
È finita la festa.

esce Albazar con facchini, bauli ecc.

Alb. No Signori, con voi Fiorilla resta.
Ger. Perchè?
Alb. Selim con Zaida ha fatto pace:
Egli stesso mi manda
A prender la sua roba alla locanda.

parte.

Ger. La sorte ci seconda.
Poe. Conservate
Fermezza ad ogni evento.
(Non si può dar migliore scioglimento.)

partono.

SCENA XI.

Piazza con casa di D. Geronio.

Fiorilla, indi il Poeta con un Usciere.

Fio. Oh! Poeta a proposito venite.
Dov'è Selim?
Poe. *piano all'Usciere* (Andate
a prendere la lettera, e il fardello.)
Fio. Dite: dov'è Selim?
Poe. Egli è occupato.
Fio. Come?

Poe. Con Zaida si è pacificato.
Anzi fra poco ei parte
Con essa per Turchia.
(Nota tutto, ed osserva o musa mia.)
Fio. Vinto dunque ha colei? perfido! ed io
Nulla per lui curava
Lo stuol di mille amanti,
Del marito l dispetto? . . .
Poe. (Un altro colpo, ed otteniam l' effetto).
Fio. Amici, un sol momento
Possiam, se lo bramate,
Riposarci in mia casa . . .
esce di casa l' Usciere con un foglio, e due servitori, che portan un fardello.
Poe. Alto! aspettate
Questa lettera a voi manda il marito.
Fio. Qual capriccio! Leggiam. » *I vostri cenci*
durante la lettura l' Usciere parte; il Poeta si ritira senza essere veduto. Restano i servitori colle robe.
» *Vi mando e in casa mia più non vi*
» *Essa è chiusa per voi, dimenticate (voglio*
» *D' essermi stata moglie, il rossor vostro*
» *Seppellite in Sorrento.*
D. Geronio »
Oh come in pene acerbe i miei contenti
Oh come, avversi Dei, sono cangiati!
Geronio il mio consorte, mi disprezza
E mi scaccia da se - Deh venga morte,
E mi tolga al penar, a morte innante
Anche quest' alma serberò costante.
Ma oime! per colpa mia

Ei perfida mi crede,
E fiero sdegna ch' io gli viva accanto:
Ah! questo sol mi fa versare il pianto.
Più sdegnata ognor la sorte
Par che cresca il suo rigore
Deh pietosa vieni o morte
Compi alfine il tuo furor.

Coro Spera, spera il tuo consorte
Si avvedrà del cieco inganno
E congiunti ancor saranno
Dagli affetti i vostri cor.

Fio. Ritorna - fida calma a questo seno
E fa che possa almeno
Di dolce amor fra i palpiti
Quest' alma ritornar.
Ma voi più non tornate
Felici dì sereni
Tutte si son cangiate
Le gioje in rio penar.

Coro Ti conforta e lieta aspetta
Di goder felicità.

Fio. Ah la giusta mia vendetta
Forse il ciel per me farà
Nè più il povero mio core
Di duol vittima sarà.

Coro Calma calma il tuo dolore
Che il contento tornerà.

SCENA XII.

Poeta, poi D. Geronio.

Poe. Che Dramma! son contento:
Un miglior argomento

Trovar non si potea, nè in miglior modo
Avviluppar si cercherebbe un nodo.
Amico! a meraviglia: pianti, strida,
Rimorsi da tragedia.

Ger. Io ti ringrazio,
Poeta mio. Credi che sia pentita,
E corretta davvero?

Poe. Se lo credo?
Anzi saggia per sempre la prevedo.

Ger. Ed or che far bisogna?

Poe. Seguitarla.
Senza farsi vedere; e se si lagna,
Se piange: se promette
Di mutare costume, e viver bene,
Perdonarle, e riprenderla conviene.
partono

SCENA XIII.

Spiaggia, come nell' Atto primo.

Si vede sull' ancora la Nave di Selim, e Marinari Turchi, che si dispongono alla partenza.

Fiorilla, indi D. Geronio col Poeta.

Fio. Si, mi è forza partir: non ho coraggio
Di presentarmi a lui: grave è il mio torto.

Poe. (Miratela: sospira.)

Ger. (Ella è pentita,
E pentita davver.)

Poe. (Non vel dicea?
Perchè state indeciso? andate innanzi.)

Fio. (Geronio! come quì! par, che si avanzi.)
Ger (Fiorilla poverina!)
Fio. (Mi guarda, e si avvicina.)
Poe. (Vi ha scoperto, e vi mira.)
Fio. (In mio favore
Chi sa? forse gli parla il primo amore.)
Son la vite sul campo appassita,
Che del caro sostegno mancò.
Ger. Io son l'olmo, a cui venne rapita
La sua vite, ed ignudo restò.
Poe. Il coltore son io — di buon cuore,
Che di nuovo congiunger li può.

a 3.

D'intorno mi / vi gira,
Mi / Vi guarda, e sospira,
Facciamoci / Via fatevi avanti,
Pentita / Placato mi par.

Ger. Cara vite . . .
Fio. Olmo diletto . . .
Poe. Oh che bella allegoria!
Ger. Al mio cuore . . .
Fio. (All'Alma mia . . .
a 2 (Tu potresti ritornar.
Poe. (Il final non può sbagliar.

a 3.

Fio. Torna sì fra queste braccia,
Olmo caro, / a verdeggiar.
Ger. Cara vite, / a verdeggiar.
Poe. Bravi sì, buon prò vi faccia!
Nulla al Dramma può mancar.

SCENA ULTIMA

Selim, Zaida, Coro di Zingari, e Zingare, e Turchi, indi Geronio, Fiorilla, e Poeta che ritornano, in ultimo Narciso.

Coro Rida a voi sereno il Cielo,
Sian per voi tranquilli i venti,
E vi portino contenti
Nella patria a respirar.

Sel. Cara Italia io t' abbandono,
Ma per sempre in cor t' avrò;
Chè per te felice io sono
Ogni dì rammenterò.

Zai. Vien Fiorilla. Già con lei
Don Geronio ha fatto pace.

Poe. (Ecco il Turco . . . Non vorrei . . .
Quest' incontro mi dispiace.)

Fio. Non lo posso più vedere.
piano a Don Geronio.

Ger. Un saluto per dovere . . .
piano a Fiorilla.
Poi va ben piantarli quà.

Sel. } *Zai.* } Perdonate i nostri errori.
appressandosi.

Ger. } *Fio.* } Perdonati già vi sono.

Nar. Permettetemi, Signori,
Che vi chieda anch' io perdono!
Ah! l' esempio, che mi date,
Ben correggermi saprà.

Poe. È l' intreccio terminato,
Lieto fine ha il Dramma mio;

E contento qual son io
Forse il Pubblico sarà

Tutti.

Restate contenti:
Felici vivete,
E a tutti apprendete,
Che lieve è l' error,
Se sorge da quello
Più bello — l' amor.

Intanto Selim, e Zaida salutati dagli altri, e corteggiati dai Zingari si vedranno appressare alla marina per imbarcarsi: in questo tempo cala il Sipario.

FINE.

V. Tosi Revis. Arciv.

Se ne permette la stampa

BESSONE per la Gran Cancelleria.

29483

Digitized by Google